





Qui, nell'angolo orientato a settentrione si articola l'innesto tra il basso corpo porticato ad archi su pilastri e il volume sporgente della torre che caratterizza la porzione neogotica del complesso. Nell'angolo opposto, l'accesso carraio è garantito da un ampio portone incardinato sui piedritti di un arco ribassato, ad unione dei disgiunti corpi di fabbrica prospicienti la strada.

I diversi prospetti sono stati disegnati, probabilmente tra Seicento e Settecento, seguendo un medesimo e unificante criterio architettonico, che prevede, secondo l'uso tradizionale, cornici lapidee alle finestre, fasce che allineano davanzali e architrave, cornice sporgente su eleganti modiglioni. Solamente sul cortile, in corrispondenza dell'atrio, le aperture del piano nobile sono arricchite da una cimasa o si allungano fino al pavimento per rendere accessibile il balcone con ringhiera.

Gli interventi operati sul corpo di fabbrica a nord-ovest, sul finire dell'Ottocento e con elementi neogotici, hanno ben più radicalmente modificato l'assetto, almeno di facciata, della villa. Questa porzione, più larga e alta, e la sommità della torre sono coronate da una merlatura ghibellina. Una bifora lobata e archiacuta si apre centrale al piano nobile e offre l'affaccio sul giardino, mentre le altre finestre mantengono la luce con arco a tutto sesto, probabilmente originaria, decorata però da un paramento in forma di arco acuto, ripreso dalla sequenza delle piccole finestre a lancetta dell'ultimo piano.

Il parco, molto ridotto se confrontato con l'estensione del brolo seicentesco, mantiene l'efficacia paesaggistica per gli echi romantici con cui è stato caratterizzato.

*L'ingresso su strada alla corte (Archivio IRVV)*

*Il fianco sulla strada (Archivio IRVV)*

*Uno scorcio della corte (Archivio IRVV)*